



*A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.
Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.*

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amori Christi praepone-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA

Ger 31, 31-34

Concluderò un'alleanza nuova e non ricorderò più il peccato.



CCO, VERRANNO GIORNI – ORACOLO DEL SIGNORE, –NEI QUALI CON LA CASA D'ISRAELE E CON LA CASA DI GIUDA CONCLUDERÒ UN'ALLEANZA NUOVA. NON SARÀ COME L'ALLEANZA CHE HO CONCLUSO CON I LORO PADRI, QUANDO LI PRESI PER MANO PER FARLI USCIRE DALLA TERRA D'EGITTO, ALLEANZA CHE ESSI HANNO INFRANTO, BENCHÉ IO FOSSI LORO SIGNORE. ORACOLO DEL SIGNORE.

QUESTA SARÀ L'ALLEANZA CHE CONCLUDERÒ CON LA CASA D'ISRAELE DOPO QUEI GIORNI –ORACOLO DEL SIGNORE –: PORRÒ LA MIA LEGGE DENTRO DI LORO, LA SCRIVERÒ SUL LORO CUORE. ALLORA IO SARÒ IL LORO DIO ED ESSI SARANNO IL MIO POPOLO. NON DOVRANNO PIÙ ISTRUIRSI L'UN L'ALTRO, DICENDO: «CONOSCETE IL SIGNORE», PERCHÉ TUTTI MI CONOSCERANNO, DAL PIÙ PICCOLO AL PIÙ GRANDE – ORACOLO DEL SIGNORE –, POICHÉ IO PERDONERÒ LA LORO INIQUITÀ E NON RICORDERÒ PIÙ IL LORO PECCATO.

Il Signore promette una nuova alleanza ai popoli di Israele e di Giuda, ma sarà un'Alleanza diversa da quella stabilita in precedenza con i loro padri ai tempi di Mosè perché non sarà più scritta sulla pietra ma nei cuori d'ogni uomo e donna. Questo vuole significare che il peccato (che è la contrarietà alla Legge Divina) sarà confrontato con la propria interiorità, cioè con se stessi, riconoscendolo quindi come «contrario alla propria natura». Così si potrà pervenire a un mondo idilliaco di reciproco amore fra Dio e le Sue Creature. Ma se la Nuova Legge, quella dell'Amore sarà dentro di noi, la riconosceremo senza alcuno sforzo e senza bisogno di insegnamenti da parte di altri.

Solo così il Padre Nostro potrà dimenticare tutti i nostri peccati commessi.

Questo scriveva il Profeta Geremia ma almeno sei secoli prima dell'Avvento del Signore Gesù Cristo. Dopo di allora Gesù è salito sull'altare del sacrificio pagando Lui Stesso il debito dell'umanità che non aveva rispettato neppure la seconda Alleanza; caricandosi del peso della croce ha tolto l'enorme montagna di peccati che attendevano di essere giudicati. A Mosè nel deserto il Signore disse:

"Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro [sui settanta

anziani del popolo], perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo".

Bellissima questa collaborazione umana estesa ai rappresentanti del popolo, ma addirittura Sublime quella unilaterale dell'Agnello di Dio. È solo Dio in Persona che può realizzare questo portento!

San Massimo Confessore Abate nella Lettera 11 ha scritto:

"Il Verbo divino non solo guarì le nostre malattie con la potenza dei miracoli, ma prese anche su di sé l'infermità delle nostre passioni, pagò il nostro debito mediante il supplizio della croce, come se fosse colpevole, lui innocente."

Il Signore Stupendo, Ti sei fatto Fratello dei peccatori per difenderci dal Nemico offrendo il tuo Fianco allo squarcio della lancia: quel Fiume di Grazie che sgorgò come una Sorgente di Salvezza bagnò ancora le nostre fronti e le nostre mani perché siano mondate da ogni macchia!

Beato te Giovanni che per primo hai raccolto quel Sangue Prezioso ai piedi della Croce! Pregha per noi il Signore sul petto del Quale hai avuto anche il privilegio di poggiare il tuo capo!

DAL SALMO 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.



PIETÀ DI ME, O DIO, NEL TUO AMORE;
NELLA TUA GRANDE MISERICORDIA
CANCELLA LA MIA INIQUITÀ.
LAVAMI TUTTO DALLA MIA COLPA,
DAL MIO PECCATO RENDIMI PURO.

CREA IN ME, O DIO, UN CUORE PURO,
RINNOVA IN ME UNO SPIRITO SALDO.
NON SCACCIARMI DALLA TUA PRESENZA
E NON PRIVARMI DEL TUO SANTO SPIRITO.

RENDIMI LA GIOIA DELLA TUA SALVEZZA,
SOSTIENIMI CON UNO SPIRITO GENEROSO.
INSEGNERÒ AI RIBELLI LE TUE VIE
E I PECCATORI A TE RITORNERANNO.

Questo Salmo sembra essere stato scritto appositamente per la precedente Lettura di Geremia quale invocazione della Pietà per la cancellazione d'ogni peccato. La richiesta del "Cuore Puro" ripropone in termini diversi lo stesso concetto di Geremia dell'Alleanza «scritta nei cuori».

La Salvezza non la conquisteremo mai con le nostre sole forze, ma possiamo ottenerla dal Signore amandoLo,

invocandoLo e aiutando i fratelli e le sorelle bisognosi. Essa non è parte della natura e quindi non possiamo comprenderla e approcciarla perché non ne possediamo i mezzi idonei per farlo. Dio Padre, infinitamente di più di noi padri terreni, ama aiutare i Suoi figli che chiedono il Suo Soccorso. Non dobbiamo quindi esitare a chiedere e richiedere mille volte le Grazie desiderate!

SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA AGLI EBREI

Ef 2, 4-10

Morti per le colpe, siamo stati salvati per grazia.



CRISTO, NEI GIORNI DELLA SUA VITA TERRENA, OFFRÌ PREGHIERE E SUPPLICHE, CON FORTI GRIDA E LACRIME, A DIO CHE POTEVA SALVARLO DA MORTE E, PER IL SUO PIENO ABBANDONO A LUI, VENNE ESAUDITO. PUR ESSENDO FIGLIO, IMPARÒ L'OBEDIENZA DA CIÒ CHE PATÌ E, RESO PERFETTO, DIVENNE CAUSA DI SALVEZZA ETERNA PER TUTTI COLORO CHE GLI OBBEDISCONO.

Se la morte è l'estremo terrore umano anche Gesù Cristo, come Vero Uomo, provò in pieno l'angoscia della morte e per essa si abbandonò completamente nelle Mani del Padre Suo per essere salvato. Se per assurdo il Padre Celeste L'avesse accontentato Lui, il Cristo, non sarebbe risorto e a maggior ragione tutti noi.

Matteo (Mt 26, 38-39) scrive:

"E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!»"

Per San Paolo l'obbedienza assoluta del Figlio al Volere del Padre è divenuta Causa di Salvezza per l'Umanità intera. Il modello donatoci da Gesù Cristo è dunque l'Obbedienza ed essa consiste nell'osservanza dei Comandamenti e degli Insegnamenti del Padre e del Figlio!

Aiutami Signore Gesù a tenermi desto e attento a non offendere Te né il Padre Tuo, perché voglio vivere in eterno nella Vostra Meravigliosa Luce d'Amore e di Verità.

CANTO AL Vangelo

Gv 12, 26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore,
e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.**

Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 12,20-33

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto.



IN QUEL TEMPO, TRA QUELLI CHE ERANO SALITI PER IL CULTO DURANTE LA FESTA C'ERANO ANCHE ALCUNI GRECI. QUESTI SI AVVICINARONO A FILIPPO, CHE ERA DI BETSAIDA DI GALILEA, E GLI DOMANDARONO: «SIGNORE, VOGLIAMO VEDERE GESÙ».

FILIPPO ANDÒ A DIRLO AD ANDREA, E POI ANDREA E FILIPPO ANDARONO A DIRLO A GESÙ. GESÙ RISPOSE LORO: «È VENUTA L'ORA CHE IL FIGLIO DELL'UOMO SIA GLORIFICATO. IN VERITÀ, IN VERITÀ IO VI DICO: SE IL CHICCO DI GRANO, CADUTO IN TERRA, NON MUORE, RIMANE SOLO; SE INVECE MUORE, PRODUCE MOLTO FRUTTO. CHI AMA LA PROPRIA VITA, LA PERDE E CHI ODIS LA PROPRIA VITA IN QUESTO MONDO, LA CONSERVERÀ PER LA VITA ETERNA. SE UNO MI VUOLE SERVIRE, MI SEGUA, E DOVE SONO IO, LÀ SARÀ ANCHE IL MIO SERVITORE. SE UNO SERVE ME, IL PADRE LO ONORERÀ. ADESSO L'ANIMA MIA È TURBATA; CHE COSA DIRÒ? PADRE, SALVAMI DA QUEST'ORA? MA PROPRIO PER QUESTO SONO GIUNTO A QUEST'ORA! PADRE, GLORIFICA IL TUO NOME».

VENNE ALLORA UNA VOCE DAL CIELO: «L'HO GLORIFICATO E LO GLORIFICHERÒ ANCORA!»

LA FOLLA, CHE ERA PRESENTE E AVEVA UDITO, DICEVA CHE ERA STATO UN TUONO. ALTRI DICEVANO: «UN ANGELO GLI HA PARLATO». DISSE GESÙ: «QUESTA VOCE NON È VENUTA PER ME, MA PER VOI. ORA È IL GIUDIZIO DI QUESTO MONDO; ORA IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO SARÀ GETTATO FUORI. E IO, QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME». DICEVA QUESTO PER INDICARE DI QUALE MORTE DOVEVA MORIRE.

Alcuni pagani chiedono all'Apostolo Filippo di poter incontrare Gesù, tanto era ormai divenuto famoso per i "segni" che dava nelle Sue predicazioni e per le predicazioni così nuove e originali, mai sentite prima di allora. Filippo, accompagnato da Andrea, riferisce al Maestro; Gesù non risponde né sì né no, ma dà una risposta che li avrà lasciati tutti senza parole e senza aver compreso nulla di ciò che aveva detto. Cosa infatti voleva significare:

"«È VENUTA L'ORA CHE IL FIGLIO DELL'UOMO SIA GLORIFICATO.» ?

Poco più avanti nella stessa pericope parla della Propria Morte e della successiva Piena Glorificazione che Gli darà il Padre Suo quando tornerà a sedersi alla Sua Destra. Ma quelle stesse Parole misteriose per tutti loro avranno avuto la sorte degli stessi chicchi di grano di cui parla il Maestro. Questa vita terrena corrisponde alla vita/morte del seme che va sottoterra: può scegliere di marcire per risorgere al sole come una pianticella carica di frutti o marcire e concludere la propria esistenza nel disfacimento del gelo e del buio del nulla.

Ai pagani riserva –ma anche a tutti noi– la frase:

"SE UNO MI VUOLE SERVIRE, MI SEGUA, E DOVE SONO IO, LÀ SARÀ ANCHE IL MIO SERVITORE."

Dunque Gesù giudica la richiesta dei pagani non adeguata, in quanto occorreva chiedere di più, condividere la sorte dei Discepoli, diffondere cioè la Parola del Signore anche a costo del Martirio, morire per salvare i convertiti. Così si può divenire servi del Signore.

Anche in questo episodio della Sua Vita Terrena Gesù è rivelato di nuovo dal Padre Suo pronunciando la propria volontà:

"L'HO GLORIFICATO E LO GLORIFICHERÒ ANCORA!"

La spiegazione proposta alla fine del brano dall'Evangelista Giovanni è rivolta soltanto a chiarire la frase

"E IO, QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME", non va oltre e dunque non dà alcun commento alla richiesta dei "Greci" né all'ermetica risposta del Cristo.

Quanto ho da imparare ancora Signore mio dai Tuoi Insegnamenti! Senza il Tuo Spirito Santo non saprò migliorare neppure di una lettera soltanto! Aiutami dunque!

*L'Arte Impronta della
Bellezza del Creatore*

“ORAZIONE NELL'ORTO”

Di Andrea Mantegna

(Isola di Carturo 1431 – Mantova 1506)



Figura 1 - Orazione nell'Orto, 1455, Andrea Mantegna, National Gallery, Londra

La pittura medievale (fino alla fine del Trecento) è stata quasi sempre un'arte religiosa perché ha lo scopo di suscitare devozione nei fedeli; l'arte dell'Umanesimo e di tutto il Rinascimento non ha più questo intento precipuo, ma è indirizzata alla ricerca dell'antico, della natura e della storia, quindi del reale. Ciò non toglie, tuttavia che alcuni artisti, primo fra tutti Beato Angelico e altri, abbiano connotato devozionalmente la loro produzione artistica. Comunque va premessa una considerazione: anche a quei tempi e fino a buona parte dell'Ottocento la fede e la considerazione religiosa facevano parte in maniera molto più importante della vita quotidiana degli uomini, non come avviene oggi quando si assiste ormai a un progressivo e apparentemente inarrestabile allontanamento dalle pratiche religiose e dalla ricerca del Divino.

In questi giorni di Quaresima mi sembra opportuno riproporre un importante dipinto sul tema della Passione: **“Orazione nell’Orto”** di Andrea Mantegna.

Di Mantegna abbiamo ammirato insieme, nei trascorsi, diverse opere, spesso confrontandole con quelle di Giovanni Bellini, suo cognato. A seguito della loro conoscenza rimasero reciprocamente uniti per uno scambio di esperienze e concezioni pittoriche. Su di loro abbiamo già fatto alcune considerazioni. Entrambi del Nord Italia, Mantegna di Isola di Carturo vicino Mantova, Bellini di Venezia.

Con loro si afferma in maniera forte nel Settentrione, già terra del Gotico Internazionale, l'Umanesimo figurativo nato nell'Italia Centrale e a Firenze in particolar modo.

L'opera proposta costituisce una pagina della pittura settentrionale italiana fortemente permeata di un potente senso della storia; per lui il sentimento della natura infatti è subordinato a quello delle vicende storiche umane, diversamente da Bellini che subordina invece la storia al sentimento della natura.

Tali premesse portano a profonde differenze fra i due che, al di là di evidenti somiglianze iconografiche caratterizzano profondamente i rispettivi dipinti per la loro originalità. Forse mai prima vi è stato un confronto culturale così profondo fra due artisti così vicini per area geografica e coincidenza temporale, confronto che ha portato a un fecondo scambio di pensiero di cui ciascuno ha fatto tesoro. Si nota infatti che dopo tale contatto la pittura di Mantegna (più anziano di un solo

anno) si addolcisce; la sua tavolozza si arricchisce di nuovi colori dalle tonalità più calde, mentre quella di Bellini introduce in modo sensibile la componente storica (v. Fig. 2).



Figura 2 - Orazione nell'Orto; 1465; Giovanni Bellini. National Gallery, Londra.

Esaminiamo dunque il dipinto di Mantegna (di poco anteriore a quello di Bellini). Gesù è ingiunocchiato davanti a una roccia che sembra un altare, nell'obbedienza al Padre, nella Sua drammatica e struggente preghiera. Di essa l'Evangelista Giovanni ci riporta il seguente brano:

“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà» Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra ...” (Lc 22, 39-46)

Ha un abito nero ravvivato solo da una veste rossa di cui si intravede solo una piccola parte: il nero della morte e la porpora del Re. Tra non molto infatti dovrà affrontare la Passione e la morte dalla quale risorgerà gloriosamente. Pietro, Giacomo e Giovanni hanno invece abiti colorati e nonostante l'invito *“Pregate, per non entrare in tentazione”* dormono profondamente, sulla nuda terra, vinti dalla stanchezza per le tante emozioni vissute nella Cena recentissima e nei tanti eventi cui hanno assistito e partecipato da quando si sono messi al Suo seguito e ancora nell'imminenza della tragedia. Il senso tragico è sottolineato dalla solitudine e dall'albero scheletrito su cui un avvoltoio osserva: insieme simboleggiano la fine di un'età ormai conclusa, quella dell'A.T. e del Paganesimo.

Tuttavia l'albero morto presenta un segno di vita, un ramoscello che sopravvive, ben vegeto, è dunque la Nuova Era, quella Cristiana. Così pure nel ruscello, accanto al ponticello, tre pellicani, simbolo cristologico¹, del Sacrificio e della Vita allentano la tensione tragica.

¹ Il pellicano, secondo una convinzione popolare, per amore dei suoi pulcini affamati arriva a stapparsi la propria carne dal petto per nutrirli.

Il sonno profondo degli Apostoli favorisce il dialogo Figlio-Padre; la condizione umana del primo Lo fa temere e sudare sangue di fronte alla spaventevole sofferenza che L'attende: cinque angeli di fronte a Lui su una nuvola Gli mostrano i simboli della Passione, la colonna, la croce, il vaso con l'aceto, la lancia, la canna con la spugna. Il dialogo-preghiera del Figlio col Padre è fuori del tempo, nulla vicino a Lui vive, solo alcuni coniglietti sul sentiero e i pellicani nel ruscello. I soldati con Giuda in testa, che li guida, sono ancora lontani e una lunga fila di persone cammina sotto le mura della città².

Le rocce fredde, aspre, stratificate sono la storia della natura che non è più valida, come detto sopra, perché superata dalla storia del Cristianesimo.

La città sullo sfondo vuole essere Roma³, che rappresenta appunto la storia per eccellenza.

Al piede dell'albero secco vi è un tronco tagliato posto sul ruscello come ponte, allusione all'albero del Bene e del Male del Primo Uomo nel Paradiso terrestre; da esso sarà ricavata la croce del supplizio⁴.

Il cielo è fosco, solo un chiarore all'orizzonte che, innaturalmente, pervade anche il primo piano. Ma il giorno è ancora lontano, la notte sta avanzando lentamente, è ferma, incombe..



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino
20 mar 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito
www.giorgiopapale.it

² Difficili da vedere se non si ingrandisce l'immagine.

³ Si riconoscono, anche se stilizzati, il Colosseo, la Colonna Traiana e la Torre delle Milizie.

⁴ Pietro da Varagine ha scritto sull'argomento "La Leggenda Aurea"